

## **January 1, 1963**

### **Note by SMD on Denuclearization of the Mediterranean**

#### **Citation:**

"Note by SMD on Denuclearization of the Mediterranean", January 1, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/187881>

#### **Summary:**

Note by gen. Aldo Rossi against Soviet proposal for denuclearization of the Mediterranean, which would deny Italy a nuclear deterrent through NATO.

#### **Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

#### **Original Language:**

Italian

#### **Contents:**

Original Scan

M. nei 5

SEGRETO

A P P U N T O

OGGETTO : Proposta sovietica relativa alla denuclearizzazione del Mediterraneo.

.....

I. Nei riguardi della "Nota" sovietica relativa all'argomen -  
to in oggetto, é innanzi tutto necessario osservare che es -  
sa non sembra tenere in alcun conto il fatto che la impo -  
stazione di base della politica dell'Alleanza Atlantica é  
assolutamente difensiva.

Come noto il potenziale militare della NATO si ripromette  
essenzialmente due scopi :

- a) realizzare una potente azione di dissuasione preventiva  
(deterrent) attraverso la disponibilità di un dispositi  
vo armato di potenza tale da scoraggiare il potenziale  
aggressore dall'iniziare qualsiasi operazione offensiva.  
In questo quadro le armi atomiche, con la loro capacità  
di rappresaglia massiccia, mentre contribuiscono (in mi  
sura peraltro veramente cospicua) all'azione deterrente  
totale, esercitano una azione dissuasiva specifica nei  
riguardi di possibili azioni atomiche avversarie;
- b) consentire (qualora l'azione deterrente venisse a falli  
re) di sopravvivere anche ad un attacco di sorpresa,  
conservando - ad onta del primo colpo incassato - suffi  
ciente capacità offensiva residua, atomica e convenzio  
nale, per respingere e dominare l'aggressore.  
Anche in questo quadro assumono particolare importanza  
le armi nucleari quale mezzo di eccezionale potenza de  
stinato innanzi tutto a distruggere le sorgenti di fuo

- 2 -

co atomico nemico e quindi, in definitiva, a consentire la vittoria.

II. Tenuto conto degli scopi sopra citati e del determinante contributo che al loro raggiungimento apportano le armi nucleari, sembra opportuno ancora considerare che la capacità offensiva di tali armi non consegue solamente dal la loro disponibilità numerica ma anche, ed in notevole misura, dalla loro varietà qualitativa e dal loro schieramento operativo.

Tutti e tre questi elementi contribuiscono infatti a conferire al sistema potenza e flessibilità come precisione e difficile vulnerabilità. Sono essi che consentono la scelta di una risposta "adeguata" per ogni tipo di offesa (rendendo quindi possibile almeno il tentativo di evitare la guerra generale anche dopo l'inizio di operazioni atomiche) e sono ancora essi che mettono il nemico nelle condizioni di disperdere sia i suoi mezzi di osservazione e di informazione (indispensabili alla riuscita di qualsiasi attacco di sorpresa), sia i veri e propri suoi mezzi di offesa, destinati a tanto più diluirsi quanto maggiore é la dispersione geografica degli obiettivi da battere.

III. Tenuto conto di quanto sopra appare chiaro come la possibilità dell'Alleanza di schierare una parte dei suoi mezzi di rappresaglia strategica in una zona che, come il Mediterraneo, deve considerarsi geograficamente fra le più avanzate verso l'immenso territorio russo, costituisca un notevole vantaggio al quale non conviene in alcun modo rinunciare.

Una eventuale denuclearizzazione del Mediterraneo rappresenterebbe infatti sul piano operativo e della difesa una vittoria sovietica veramente notevole, senza peraltro portare beneficio alcuno alla causa della pace e della distensione. Infatti, costituendo essa una automatica riduzione delle possibilità di rappresaglia atomica dell'Alleanza, porterebbe alla contemporanea riduzione di quel complesso fattore di dissuasione (deterrent) attraverso il quale l'Alleanza, in armonia alla sua tradizionale politica, tende ad evitare la guerra.

- IV. Un particolare aspetto - peraltro non meno importante di quelli sopra citati - di una eventuale denuclearizzazione del Mediterraneo é rappresentato dall'allontanamento da questo Mare della 6<sup>a</sup> Flotta USA, che - come noto - é dislocata in tale zona proprio per esercitare, attraverso i suoi potenti mezzi di rappresaglia atomica, un elemento ravvicinato di dissuasione.

La presenza della 6<sup>a</sup> Flotta in Mediterraneo rappresenta fattore di particolare importanza nei riguardi dei Paesi NATO del Sud-Europa. Essa, infatti, non solamente per la sua intrinseca potenza, ma anche attraverso la sola sua "presenza", costituisce una concreta, visibile remora nei confronti di eventuali tentativi di infiltrazioni locali, incursioni o colpi di mano (e di testa) da parte degli Stati sovietici, nella delicata e complessa zona geo-politica coincidente con le frontiere sud-orientali dell'Alleanza.

La 6<sup>a</sup> Flotta inoltre - con il prestigio politico e militare che le deriva dal grande Paese che rappresenta - porta certamente un contributo indiretto, ma non per questo

- 4 -

meno importante, al mantenimento della stabilità e di adeguati rapporti internazionali fra i vari Stati, nuovi e vecchi, che dall'Africa e dal Medio Oriente si affacciano in Mediterraneo.

- V. Tenuto conto di quanto sopra deve pertanto concludersi che una eventuale denuclearizzazione del Mediterraneo, oltre a costituire un regresso del potere deterrente dell'Alleanza (e quindi della possibilità della stessa di mantenere la pace nel mondo) ed una diminuzione delle concrete sue possibilità di rappresaglia (e quindi della possibilità di concludere vittoriosamente una guerra voluta ed iniziata dal potenziale nemico), priverebbe i Paesi mediterranei della NATO, fra i quali il nostro, di un potente, concreto e vicino elemento di difesa, al cui allontanamento - per contro - corrisponderebbe un aumento del pericolo di conflitti, specie d'ordine locale, alle frontiere del Sud-Est europeo.

